

Ultimi articoli

Sovranità digitale

Cittadinanza digitale

Intelligenza Artificiale

Sicurezza Informatica

SCONTRINI ELETTRONICI

Il POS aiuta il fisco contro l'evasione, ma ora spuntano nuovi rischi

Home > Documenti Digitali



Partecipa al dibattito



Il collegamento tra POS e registratori telematici sta facendo emergere nuovi incassi e maggiore gettito IVA. Ma l'arrivo della cassa software apre dubbi su responsabilità, intermediari, concorrenza, privacy e tutela dei commercianti in buona fede

Pubblicato il 24 lug 2026

 Aggiungi tra i preferiti su Google**Sergio Boccadutri**

Consulente antiriciclaggio e pagamenti elettronici

 Chiedi all'AI



Chiedi all'AI

[Riassumi questo articolo](#)[Approfondisci con altre fonti](#)

gni pagamento con carta lascia una traccia che il fisco adesso può incrociare più facilmente, **grazie all'obbligo di collegare il POS** (il terminale usato per pagare con la carta o altro strumento di pagamento elettronico) al **registratore telematico**, cioè la cassa che a fine giornata invia all'Agenzia delle entrate il totale degli incassi registrati. I numeri dicono che sta funzionando. Nei primi sei mesi del 2026 sono stati emessi circa 160 milioni di "scontrini" in più rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, con una base imponibile emersa vicina ai **9,1 miliardi di euro**. Solo di maggiore gettito IVA, secondo le stime, si potrebbe arrivare a quasi **1,6 miliardi**. Non per via di nuove tasse o di aliquote più alte, ma semplicemente perché più incassi vengono comunicati all'Agenzia.





Collegamento registratore telematico e POS, ecco le nuove regole

20 Febbraio 2026

Indice degli argomenti ▲

POS collegato al fisco e cassa telematica: come funziona oggi

Il nodo dell'erogatore nei dati fiscali dei negozi

Perché il paragone con la fattura elettronica non tiene

Cassa software, concorrenza e rischio blocco per i commercianti

Dal POS al fisco, il rischio di un intermediario troppo forte

Regole chiare per non scaricare i rischi sull'anello più debole

POS collegato al fisco e cassa telematica: come funziona oggi

Per capire perché, conviene vedere **come funziona oggi la cassa telematica**. È un sistema rodato. Chi la installa e la regola è un "laboratorio abilitato", cioè autorizzato dall'Agenzia e con requisiti fissati fin dal 2003. Il commerciante compra l'apparecchio, lo attiva e da lì ha un filo diretto con l'Agenzia: i dati partono dalla sua cassa e arr



questa cassa a rilasciare il **documento commerciale** che ha preso il posto del vecchio scontrino di carta. Se qualcosa non va, si sa esattamente chi risponde di cosa.

WHITEPAPER

2026, torna l'iperammortamento! Sai come sfruttarlo? Regole, vincoli UE/SEE e procedure: evita gli errori



 Amministrazione/Finanza/Controllo

 Manifatturiero/Produzione

[Leggi l'informativa sulla privacy](#)

E-mail aziendale*

☐ Acconsento alla comunicazione dei miei dati a [terzi](#) affinché li trattino per proprie finalità di marketing tramite modalità automatizzate e tradizionali di contatto.

SCARICA ORA

La versione software rompe questo schema. Mette in mezzo una figura nuova, **l'erogatore**: non è chi scrive il programma né il commerciante, ma un soggetto privato che sta tra i due. Funziona così. La cassa del negozio raccoglie il dato dell'incasso e lo gira al sistema dell'erogatore, che prepara il file, lo firma con un certificato dell'Agenzia e lo spedisce. Il commerciante, in questo giro, non parla più direttamente col fisco. Tutto passa dall'erogatore.

Il nodo dell'erogatore nei dati fiscali dei negozi



Il primo problema è che questo intermediario, di fatto, non ha ancora una disciplina. L'erogatore raccoglie e trasmette i **dati fiscali** di migliaia di negozi, ma il provvedimento fissa solo i requisiti tecnici per accreditarsi, non quelli che di solito si chiedono a chi tratta dati fiscali per conto di altri: che forma d'impresa abbia, quanto capitale, quali assicurazioni, quale personale. Per i "laboratori" delle casse telematiche queste regole ci sono da vent'anni. Per l'erogatore no. Questo è un primo disallineamento rispetto a due attività di fatto sovrapponibili.

Il nodo vero sono le **responsabilità**. Le regole tecniche stabiliscono che la cassa del commerciante non parli mai direttamente con l'Agenzia: tutto deve passare dall'erogatore. Ma se un controllo scopre che i dati non risultano salvati, o che il sistema dell'erogatore non risponde ai verificatori, a essere sanzionato è il commerciante. Paga lui, anche quando l'errore è di un altro. Ed è un paradosso doppio. Non gli si può contestare la scelta dell'intermediario, perché ha comunque scelto un soggetto accreditato dall'Agenzia stessa, a meno che non voler ammettere che tale "accreditamento" non vale nulla. E non gli si può contestare la mancata vigilanza, perché sul sistema il commerciante non ha alcun modo di intervenire. Non ha colpa da nessuna parte, eppure risponde di tutto. Basterebbe una regola semplice a rimettere le cose a posto: una volta trasmessi i dati all'erogatore e ottenuta la ricevuta di accettazione, il commerciante dovrebbe essere al riparo dalle sanzioni formali. Ovviamente la responsabilità sostanziale resterebbe intera sulle sue spalle, perché è lui, e solo lui, a dover calcolare e versare le imposte, ma almeno sarebbe al riparo da sanzioni ulteriori.

Perché il paragone con la fattura elettronica non tiene

Chi difende il nuovo schema tira in ballo la **fattura elettronica**, dove già oggi un terzo può emettere il documento per conto di un altro. Ma il paragone non tiene. Nella fattura elettronica è l'Agenzia che sta in mezzo ai due soggetti: chi emette la fattura e chi la riceve. Negli



destinatario finale di dati in cui il cliente resta anonimo. Il controllo che l'Agenzia può fare è diverso, e diverso deve essere il modo di dividere le responsabilità. Copiare a metà un modello nato per un altro caso è proprio all'origine dello squilibrio.

Poi c'è la **concorrenza**. Le regole prevedono che ogni erogatore possa lavorare con un solo produttore di software. Una cosa simile c'era già stata per l'assistenza ai vecchi registratori di cassa: si chiamava monovalenza e legava ogni centro a una sola marca. L'Europa la bocciò e nel 2003 si passò ai laboratori multimarca, liberi di assistere apparecchi di produttori diversi. Reintrodurla oggi, sotto altra forma, ingessa un mercato appena nato. C'è anche un dettaglio tecnico dagli effetti concreti: per fare l'erogatore serve una certificazione di **sicurezza informatica**, la ISO 27001, ma non è chiaro se debba coprire l'intera azienda o solo il singolo servizio. Se bastasse la versione ridotta, chi già produce il software partirebbe in vantaggio nel diventare anche erogatore, falsando la gara fin dall'inizio.

Cassa software, concorrenza e rischio blocco per i commercianti

Il vincolo a un solo produttore diventa un problema serio quando quel rapporto si rompe. Se un erogatore smette di lavorare con il suo produttore, che ne è delle **casse dei negozi** collegate a quel sistema? Le regole dicono di dismettere gli apparecchi dal lato del commerciante, ma tacciono sui sistemi dell'erogatore, che pure contengono pezzi scritti dal produttore uscente. Nessun tempo, nessuna procedura di ricambio. Il commerciante, che ha un contratto solo con l'erogatore, rischia di ritrovarsi la cassa bloccata senza sapere a chi rivolgersi. Lo stesso vale quando la trasmissione si interrompe e bisogna reinstallare il sistema: non si dice se l'erogatore possa affidare il lavoro a terzi, né con quali garanzie, per un'attività che maneggia comunque dati fiscali.



C'è infine un tema di **privacy** che il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate lascia in ombra. Il software dà all'erogatore accesso pieno e libero a tutte le informazioni salvate, a prescindere da cosa dica il contratto col commerciante. Le condizioni di quell'accesso sono lasciate agli accordi tra privati. Non solo: la legge che ha istituito la soluzione software imponeva di sentire prima il Garante della privacy, come vuole il regolamento europeo per i trattamenti più delicati. Il provvedimento dell'Agenzia non cita quel parere tra i documenti consultati. Un'assenza che merita attenzione, visto che in ballo ci sono gli incassi e le abitudini di spesa di milioni di clienti.

Dal POS al fisco, il rischio di un intermediario troppo forte

Messe in fila, queste cose ribaltano l'obiettivo di partenza. La norma doveva alleggerire gli **adempimenti**. Lo schema costruito dal provvedimento, invece, obbliga il commerciante a passare da un intermediario che finisce per avere un potere notevole sulla sua attività, tanto da essere definito unico responsabile dell'affidabilità del servizio. Somiglia molto a un appalto, e come tale andrebbe trattato. E se un domani pochi erogatori si spartissero il mercato, il rischio sarebbe quello di intese e posizioni dominanti da tenere d'occhio con gli strumenti dell'antitrust.

Intanto, sullo stesso terreno del **POS**, si è già aperto un fronte che tocca i commercianti in buona fede. Mentre il nuovo sistema prende forma, alcuni fornitori pubblicizzano dispositivi "tutto in uno" come se fossero già a norma. Li presentano come registratori telematici conformi quando non lo sono. Fanno credere che l'accreditamento sia dietro l'angolo, lasciando intendere che sia superfluo perfino l'obbligo di collegare il POS alla cassa, cioè proprio la regola che sta facendo emergere quei 9 miliardi. E consegnano al cliente documenti dai nomi inventati, "documento provvisorio", "copia di cortesia", "ricevuta", che per la legge non esistono. Il risultato è che l'incasso entra senza essere registrato né trasmesso, e senza una vera



finanza di Sassari ha appena scoperto negozi che davano lo “scontrino” a chi pagava con la carta e un foglietto senza valore fiscale a chi pagava in contanti, ma così una parte degli incassi (quella in contanti per intenderci) non veniva trasmessa. Sono pratiche che ingannano i commercianti e danneggiano chi vende apparecchi in regola.

Regole chiare per non scaricare i rischi sull'anello più debole

Il caso è più grande di quanto sembri. Riguarda **milioni di transazioni al giorno** e centinaia di migliaia di esercenti, e mostra un rischio che torna ogni volta che si digitalizza un obbligo. La stretta sul POS funziona proprio perché le regole sono chiare e ognuno sa cosa deve fare. La cassa software, così com'è scritta oggi, va nella direzione opposta: lascia zone grigie sulle responsabilità, scarica il rischio sull'anello più debole, il commerciante, e disegna un mercato senza le regole che lo tengano aperto. Non servono nuovi obblighi, servono tre cose che oggi mancano: precisare meglio i requisiti dell'erogatore e il suo ruolo, dividere in modo netto le responsabilità, garantire concorrenza e tutela dei dati. Il modello delle casse telematiche dimostra che quelle regole si possono scrivere, perché esistono già e funzionano da vent'anni. Senza, la promessa di semplificare rischia di rovesciarsi, e a pagarne il prezzo sarebbe proprio chi la riforma voleva aiutare.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Valuta la qualità di questo articolo





Sergio Boccadutri

Consulente antiriciclaggio e pagamenti elettronici

Seguimi su



Leggi anche:

- [Se l'elettricista incassa ma non fa fattura: come rimediare](#)
- [Bitcoin, energia e trasparenza: la svolta regolamentare europea sulle crypto](#)
- [Formazione AI obbligatoria per le imprese: guida completa](#)

Partecipa alla community



Inserisci il tuo commento



Nome



Email*



Sito web

Invia commento

0 COMMENTI



WHITE PAPER

Innovative Payments: come le nuove tecnologie stanno rivoluzionando i sistemi di pagamento

04 Giu 2025



Scaricalo gratis!

DOWNLOAD

WHITE PAPER

AI e Smart Collaboration nella Gestione Documentale: cosa serve davvero per migliorare la produttività

16 Dic 2025

Scaricalo gratis!

DOWNLOAD

Argomenti

fattura elettronica



Tutto su Cyber Security

Canali

Documenti digitali

InnovAttori

Quali competenze per portare la physical AI nello spazio: il caso Sitael

22 Lug 2026



AI in azienda, perché gestire il cambiamento è anche una questione di sicurezza

10 Lug 2026





Data center, quanto cresce l'Italia: ma attenzione al thermal management

06 Lug 2026



Ecosistemi travel-tech: startup, AI e nuovi modelli per il turismo

15 Giu 2026



L'IA nel turismo corre, ma non per tutti: la mappa italiana e globale

08 Mag 2026

[Vedi tutti gli approfondimenti >](#)

Articoli correlati



ESPERTO RISPONDE

Se l'elettricista incassa ma non fa fattura: come rimediare

11 Ago 2025

di Salvatore De Benedictis

Condividi





APPROFONDIMENTO

Bitcoin, energia e trasparenza: la svolta regolamentare europea sulle crypto

19 Dic 2025



VADEMECUM

Formazione AI obbligatoria per le imprese: guida completa

09 Apr 2026

di **Floriana Capone**



WHITE PAPER

AI e Smart Collaboration nella Gestione Documentale: cosa serve davvero per migliorare la produttività

16 Dic 2025



Scaricalo gratis!

DOWNLOAD